



**Gabinetto del Presidente della Giunta
Servizio Politiche di Concertazione Istituzionale.**



Emilia-Romagna

I Bilanci di previsione 2011 dei Comuni dell'Emilia-Romagna con più di 50.000 abitanti.

I condizionamenti posti dalle norme sul patto di stabilità, le difficoltà a rispettare i vincoli ed a presentare il Bilancio in pareggio.

A cura di Paolo Leonardi con la collaborazione di Carlo Alberto Descrovi e di Mauro Malpensi

Bologna, maggio 2011

1. Breve richiamo della disciplina che regola il patto di stabilità stabilita dalla legge di stabilità per il 2011 (legge 220/2010).

La legge di stabilità per il 2011, legge 220/2010, come è risaputo, ha sostanzialmente modificato le regole per determinare il saldo obiettivo in base al quale gli enti debbono rispettare il patto di stabilità.

Qui di seguito si richiamano, in sintesi, le nuove regole del patto di stabilità interno per gli enti locali, applicabili a partire dall'anno 2011:

- Sono soggetti al patto per gli anni 2011 e seguenti i Comuni che al 31/12/2009, avevano, sulla base dei dati Istat, + di 5.000 abitanti e le Province;
- È abbandonata la base di calcolo relativa all'anno 2007, a cui, con la normativa precedente, si faceva riferimento nel conteggiare il saldo obiettivo con il metodo della competenza mista;
- Rimane confermato per l'anno 2011 il miglioramento dei saldi complessivi dei Comuni e delle Province che era stato determinato dall'articolo 77 della legge 133/2008. E cioè:
 - a) per i Comuni un miglioramento di 1.775 milioni di € nel 2011, rispetto al 2010;
 - b) per le Province 465 milioni di € nel 2011, rispetto al 2010.
- Rimanendo invariata l'entità complessiva della manovra, ovviamente, questa, comunque, rimane molto pesante. Le nuove regole, però, eliminano le "punte", che erano determinate da saldi 2007 "anomali".
- Il saldo obiettivo del patto di stabilità, per gli anni 2011- 2013 è determinato come segue:
 - a) Occorre fare la media della spesa corrente del triennio 2006-2008 (cioè delle somme risultanti impegnate sul titolo I della spesa, desunte dai consuntivi);
 - b) Sul valore medio risultante dal conteggio di cui sopra, si dovrà applicare una determinata percentuale; questa percentuale, per i Comuni, è pari all'11,4% per il 2011 ed al 14,0% per il 2012 e per il 2013 (per le province la percentuale è pari all'8,3% nel 2011 e al 10,7% nel 2012 e nel 2013);
 - c) A questo valore è previsto che venga apportato un correttivo; infatti a questo valore andrà detratto un valore pari al "taglio dei trasferimenti" previsto dall'articolo 14, comma 2, del DL 78/2010. Il Decreto emanato in data 9/12/2010 ha stabilito che il "taglio" nel 2011 sarà dell'11,722%, calcolato sulle spettanze erariali aggiornate al 16 novembre 2010, escludendo dalle spettanze unicamente la compartecipazione Irpef. Nel 2012 il taglio sarà pari ad un incremento del 67% sulla riduzione praticata nel 2011.
 - d) Per il solo anno 2011, al fine di evitare modifiche eccessive ai saldi individuati con il metodo precedentemente in vigore, è previsto che il saldo determinato con il nuovo metodo esposto in precedenza, sia confrontato con

quello previsto, per il 2011, dall'articolo 77bis della legge 133/2008. Se il nuovo saldo risulta più basso di quello determinato con il vecchio metodo, occorre aggiungere al nuovo saldo un valore pari al 50% della differenza; al contrario, se il nuovo saldo è più alto del precedente, potrà essere ridotto di un importo pari al 50% della differenza. (con questa correzione il valore complessivo della manovra rimane inalterato; viene solo ridistribuito);

- e) Il valore così determinato costituisce il valore del saldo positivo che l'ente dovrà rispettare nel 2011 e negli anni successivi, conteggiato sempre con il metodo (ormai tradizionale) della competenza mista.
- f) Dalla relazione del Governo risulta che in conseguenza della "manovra" i Comuni soggetti al patto, nel 2012 e nel 2013, dovranno migliorare il loro saldo, rispetto al 2011, di ulteriori 1.000 milioni di € (per le Province 200 milioni).

La rideterminazione del saldo obiettivo 2011 con le misure correttive previste dall'articolo 1, comma 93, della legge di stabilità.

In particolare si ricorda che il comma 93 dell'articolo 1, della legge di stabilità per il 2011, prevedeva che in sede di prima applicazione del nuovo patto di stabilità, con DPCM elaborato di concerto con il MEF e d'intesa con la Conferenza stato-autonomie locali, da emanare entro il 31/1/2011, si sarebbero dovuto stabilire delle misure correttive del patto, valide solo per il 2011. Queste misure, avrebbero dovuto tenere conto delle spese per interventi necessari sostenute in ragione di impegni internazionali e dovevano anche servire "a distribuire in modo più equo il contributo dei Comuni alla manovra". Il comma citato prevedeva che l'effetto dell'insieme di questo provvedimento non avrebbe potuto superare i 480 milioni di €. Inoltre, prevedeva che all'interno di questa somma venisse anche reperito il finanziamento per consentire al Comune di Milano di dare corso agli investimenti attuativi dell'Expo 2015.

Il DPCM in questione, dopo avere ottenuto l'assenso della Conferenza Stato autonomie locali, è in corso di pubblicazione. Questo DPCM stabilisce come vengono utilizzati i 480 milioni messi a disposizione dall'articolo 1, comma 93 della legge 220/2010. La Circolare 11 del MEF, ne commenta il contenuto, specificando come deve essere applicata la suddivisione dei 480 milioni:

- 110 milioni per il Comune di Milano per la realizzazione degli investimenti Expo 2015;
- 60 milioni per migliorare i saldi delle Province (di cui 20 per la provincia di Milano per investimenti collegati all'Expo 2015);
- 310 milioni destinati a migliorare i saldi dei Comuni:
 - a) Per i Comuni con + di 200.000 abitanti il saldo obiettivo per il 2011 del patto di stabilità, non potrà superare il 10,5% della spesa corrente media del triennio 2006-2008;
 - b) Per i Comuni con + 10.000 e fino a 200.000 abitanti il saldo obiettivo per il 2011 del patto di stabilità, non potrà superare il 7% della spesa corrente media del triennio 2006-2008;

- c) Per i Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti il saldo obiettivo per il 2011 del patto di stabilità, non potrà superare il 5,4% della spesa corrente media del triennio 2006-2008;

Il DPCM attuativo di quanto previsto dal citato comma 93, in merito alle modalità di contabilizzazione delle cosiddette “entrate straordinaria” stabilisce, inoltre, che, per l’anno 2011, le entrate derivanti dalle alienazioni concorrono al raggiungimento degli obiettivi del patto.

In sostanza sono rimaste inalterate le possibilità di escludere dal patto le spese e le entrate sostenute da finanziamenti dell’UE e le altre esclusioni già previste per il passato. Anche le sanzioni per il mancato rispetto sono rimaste inalterate.

La regionalizzazione del Patto di stabilità.

Le norme in vigore nell’anno 2010, consentivano alle Regioni di riscrivere completamente le regole del patto di stabilità; nel riscrivere le regole del patto, le Regioni avrebbero dovuto garantire che, comunque, l’insieme degli enti della Regione (Regione, Comuni e Province), garantisse che venissero rispettati gli obiettivi fissati, nel complesso, dalla normativa nazionale. Sulla base di questa normativa, la Regione Emilia – Romagna (con il parere favorevole del Consiglio delle Autonomie Locali) ha approvato la legge n. 12/2010, con la quale ha previsto l’applicazione di questa possibilità. Però la legge 220/2010, nel riscrivere le norme del patto di stabilità, ha modificato anche le norme che davano la possibilità alle Regioni di definire in modo autonomo gli obiettivi per gli enti del proprio territorio. Sta di fatto che al momento attuale permangono incertezze sulla possibilità per la Regione Emilia Romagna di dare applicazione a quanto previsto dalla citata legge 12/2010. Al momento annuale pertanto, non è possibile valutare l’impatto che le norme della Regione potranno avere per la determinazione degli obiettivi dei vari enti locali.

Va inoltre rilevato che sulla base della normativa esistente nel 2010, la Regione Emilia Romagna ha “migliorato “ per un valore di 92,7 milioni di € l’insieme degli obiettivi che gli enti del proprio territorio dovevano rispettare; hanno potuto usufruire di queste “agevolazioni” 25 Comuni e 6 amministrazioni provinciali.

La manovra estiva ha fortemente ridotto i trasferimenti statali agli enti locali.

La legge 122/2010, come è risaputo, ha ridotto il totale dei trasferimenti ai Comuni per un valore pari a 1.500 milioni di € per il 2011 (la riduzione è stata pari a circa il 12%) e di 2.500 milioni di € per il 2012 (la riduzione sarà di circa il 20%). Riduzioni altrettanto significative sono state previste per le Regioni (4.000 milioni di € nel 2011 e 4.5000 milioni di € nel 2012; per le province la riduzione è stata rispettivamente 300 e 500 milioni €). Queste riduzioni si sommano al blocco della possibilità da parte degli enti di incrementare la aliquote dei tributi di propria

competenza e si aggiungono a riduzioni dei trasferimenti che sono in atto già da diversi anni.

La conseguenza di questa situazione è una forte difficoltà per gli enti a mantenere in equilibrio i propri bilanci.

Costruire il bilancio in pareggio, garantire servizi e rispettare i vincoli del patto di stabilità è diventato sempre più difficile. In molti casi, addirittura, la situazione si presenta come “impossibile”.

E’ per questi motivi che gli enti, allo stato attuale, stanno chiedendo con grande determinazione di apportare modifiche all’insieme di queste regole che rendono impossibile amministrare correttamente gli enti, ma che costringono anche a penalizzare i cittadini.

2. Le nuove regole rendono necessario adeguare le politiche di bilancio ai saldi finanziari previsti dal patto di stabilità.

L’insieme delle modifiche introdotte dalle ultime leggi finanziarie ed in particolare dalla legge 122/2010, comportano la necessità di adeguare a queste novità le politiche di bilancio degli Enti.

Prendendo in esame i vincoli che debbono essere rispettati in applicazione delle norme sul patto di stabilità, si ritiene opportuno elencare, in sintesi, alcuni suggerimenti pratici, ai quali gli enti possono fare riferimento nel ridefinire le proprie politiche di bilancio e che possono essere seguite anche nel corso della gestione dello stesso:

- nel caso si preveda di contrarre mutui nel corso del 2011 e anni seguenti, occorrerà tenerne conto in relazione ai futuri pagamenti da effettuarsi sulle spese in conto capitale. In questi casi si ritiene opportuno, fin dal momento in cui si contrae il mutuo in questione, adeguare il prospetto che deve essere allegato al bilancio per l’attestazione del rispetto dei saldi del Patto. Questo prospetto dovrà essere compilato già tenendo conto dell’obbligo di miglioramento del saldo previsto per i prossimi anni dalle regole fissate dalla legge 122/2010. Le procedure di cui sopra, sono diventate obbligatorie a seguito di quanto previsto dal citato articolo 9 del DL 78/2009.
- l’esternalizzazione di servizi (anche privi di rilevanza economica) sembra rimanere comunque, per tutti, una strada per avere meno problemi nel rispettare queste regole. Ciò, oltre a risultare senz’altro più conveniente per rispettare i vincoli esistenti sulle spese di personale, può essere conveniente anche ai fini del rispetto dei vincoli del Patto se, a seguito di questa innovazione, si incrementa l’efficienza e di conseguenza se si riesce a ridurre la spesa corrente dell’Ente. A proposito della esternalizzazione di servizi si ricorda che questo processo è anche collegato alla applicazione del “principio di sussidiarietà”. Questo principio è sancito dal Trattato dell’Unione Europea,

è previsto dall'articolo 118 della Costituzione (gli Enti locali “favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”) e dall'articolo 3 del TUEL.

- anche per gli investimenti sembra fortemente stimolata la creazione di soluzioni in base alle quali la stazione appaltante dei lavori sia un soggetto esterno all'Ente (in questo caso infatti non si ha più il problema di gestire i “pagamenti” in relazione agli “incassi”, rimanendo all'interno dei vari limiti). In particolare ci si riferisce alla possibilità di realizzare le opere di urbanizzazione da parte dei privati a scomputo degli oneri. Queste, sulla base del punto 162 del Principio Contabile n. 3 elaborato dall'Osservatorio per la Finanza Locale, non vanno rilevate in contabilità finanziaria, ma solo nello stato del patrimonio e in contabilità economica per gli ammortamenti.
- per gli investimenti:
 - a) sulla base anche di quanto stabilito dall'articolo 58 della legge 133/2008, risulta fortemente incentivata e facilitata l'alienazione di patrimonio (beni immobili e partecipazioni azionarie), destinando queste risorse o alla estinzione di mutui, o a finanziare investimenti. In questo modo si riducono le spese per interessi e si migliora il saldo.
 - b) anche il ricorso alla finanza di progetto e alla concessione di costruzione e gestione risulta molto conveniente ai fini del rispetto del Patto di stabilità.
 - c) occorre anche verificare la praticabilità e la convenienza del leasing (comma 907 della legge 296/2006).
- un'altra soluzione che può essere conveniente ai fini del Patto di stabilità è quella di costituire o aderire Unioni di Comuni; infatti questi enti, per ora, non sono soggetti alle regole del patto. Di fatto, pertanto, risulta essere incentivata da parte dei Comuni, la politica di trasferire servizi alle Unioni. Si dovrebbe anche tendere ad attribuire alle Unioni la realizzazione di investimenti.
- anche la gestione associata di servizi, nel caso consenta economie di spesa, dovrebbe essere incentivata.
- in ogni caso, è evidente che la gestione dei pagamenti sul titolo II (competenza e residui) e degli incassi sul titolo IV (competenza e residui) costituisce, il problema principale per rispettare il Patto di stabilità. Occorre fare programmazioni precise. Questa programmazione dovrà essere monitorata mese per mese informando in modo specifico la Giunta, la quale, sulla base della situazione risultante, potrà impartire ai vari uffici direttive gestionali finalizzate al rispetto del Patto. In particolare occorre coinvolgere e

responsabilizzare gli uffici tecnici fin dai primi mesi dell'esercizio finanziario, evitando di dovere affrontare i problemi negli ultimi mesi dell'anno.

- la leva tributaria non può essere utilizzata. Però, è possibile incrementare la “lotta all'evasione” all'ICI, alla TARSU, alla TOSAP e all'imposta pubblicità (in proposito si suggerisce di inserire questi obiettivi nel PEG del servizio tributi e di rafforzare la struttura organizzativa di questo ufficio).
- Come si è ricordato in precedenza, essendo bloccata la possibilità di incrementare i tributi, non possono nemmeno essere modificate la TOSAP e l'imposta di pubblicità. Però le norme in vigore (articoli 62 e 63 del D.Lgs. 446/1997) consentono di trasformare questi tributi in canoni di concessione. Ne consegue che è possibile deliberare la trasformazione di questi tributi in canoni di concessione. Dopo di che l'Ente è libero di adottare il valore del canone che ritiene congruo, incrementando, nella sostanza, il livello dell'entrata.
- è possibile incrementare gli spazi destinati alla pubblicità (inserire nel PEG).
- come si è affermato in precedenza, non è possibile incrementare le aliquote ICI. Rimane però la possibilità, con delibera di Giunta, di incrementare i valori di riferimento dell'ICI per le aree edificabili.
- è possibile, anche, incrementare la TARSU o la TIA (non sono soggette al blocco). In proposito si suggerisce di tenere conto di quanto stabilito dalla Finanziaria 2005 (comma 340), con la quale si stabilisce che per gli immobili censiti nel catasto fabbricati, la superficie per l'applicazione della RSU, non potrà essere inferiore all'80% di quella catastale. Questa norma vale anche per la TIA. Per gli immobili già denunciati i Comuni potranno modificare la superficie d'ufficio, dandone comunicazione agli interessati.
- è possibile aumentare la copertura dei servizi a domanda individuale.
- è possibile incrementare il corrispettivo delle concessioni cimiteriali. Molto spesso il corrispettivo fatto pagare non corrisponde al reale costo sostenuto dal Comune per realizzare i loculi; sarebbe opportuno, con delibera di Giunta, stabilire che questi canoni di concessione vengono automaticamente incrementati, di anno in anno, di un valore pari all'indice ISTAT di incremento del costo di un edificio residenziale.
- è possibile rivedere, avvalendosi della “discrezionalità” che le delibere regionali lasciano ai Comuni, il valore degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione che i privati debbono pagare al Comune a seguito del rilascio di concessioni edilizie.
- occorre incrementare le sponsorizzazioni attive e le entrate dal proprio patrimonio (affitti e canoni concessione); in particolare si ricordano le possibilità di valorizzazioni previste con il Piano di cui all'articolo 58 della legge 133/2008.

- è necessario “pretendere” più utili dalle società partecipate. Ciò può avvenire anche dando indicazioni affinché queste società realizzino operazioni di tipo straordinario (ad esempio: alienazione di beni non finalizzati alla loro attività istituzionali). È necessario anche cercare di ridurre gli eventuali contributi alle società partecipate.
- procedere alla alienazione di beni patrimoniali (vedi art. 58 della legge 133/2008). In proposito si rammenta che nel programmare le alienazioni patrimoniali, occorre porre particolare attenzione a fare in modo che i flussi di cassa in entrata che ne conseguono, siano “coordinati” con i flussi di cassa in uscita. Infatti, in passato, presso molti Enti che hanno realizzato alienazioni ed incassi per valori molto consistenti senza avere cura di rapportarli ai pagamenti, si sono verificati squilibri che a volte li hanno messi in condizione di non rispettare i vincoli del Patto. Inoltre occorre ricordare ancora che se in un anno viene incassata una somma “eccessiva” rispetto alle esigenze, questa, ai fini del Patto di stabilità, rappresenta una somma “sprecata” in quanto non può essere recuperata l’anno successivo.
- ridurre le spese per l’acquisto di beni e servizi, anche utilizzando con maggior convinzione le procedure degli acquisti CONSIP o altre forme del mercato elettronico.
- ridurre le spese per affitti passivi. Spesso, infatti, si utilizzano locali in affitto, senza utilizzare in modo adeguato locali in proprietà.
- utilizzare con efficacia le possibilità della “tesoreria mista” (art. 77 quater della legge 133/2008). Gestire la cassa con più oculatezza, tenendo conto, nelle analisi di convenienza, che gli interessi ricavati dai BOT sono soggetti al 12,5% di imposta, mentre gli interessi sul conto corrente bancario, sono soggetti al 27% di imposta.
- rivedere, cercando di contenerli, i contributi a soggetti esterni (per associazioni, iniziative varie, ecc).
- ricordarsi di valutare l’opzione IRAP per le attività commerciali. Cioè, occorre valutare la convenienza dell’opzione, relativamente ai servizi aventi natura commerciale, di pagare l’IRAP avvalendosi del “metodo della produzione netta” e non del “metodo retributivo”.
- ridurre il ricorso alla contrazione di mutui. Fare attenzione all’impatto che la contrazione dei mutui ha sulla cassa dei prossimi anni.
- curare con grande attenzione la gestione dei residui:
 - a) con riferimento ai residui attivi di parte corrente, se esistono dubbi sulla loro esigibilità, conviene cancellarli (dichiararli di dubbia esigibilità) ed, eventualmente, nel caso vengano incassati, accertarli ed incassarli sull’esercizio in corso. Ai fini del patto questa soluzione è conveniente.

- b) seguire con molta cura la riscossione dei residui attivi sul titolo IV.
- c) con riferimento ai residui passivi di parte corrente, conviene “cancellarli” con grande prudenza; ai fini del Patto è conveniente (tenendo comunque anche conto dei principi contabili) liquidare più possibile sui residui passivi.
- d) con riferimento ai residui di spesa in conto capitale è indispensabile tenerli sotto controllo (unitamente al responsabile del settore tecnico) in modo sistematico.

Le considerazioni che sono state svolte intendono dare un contributo alle riflessioni che sono indotte dalle nuove regole del Patto di stabilità. E' evidente, infatti, che i vincoli sono tali da condizionare fortemente le politiche di bilancio degli Enti, non solo per il 2011, ma anche per gli anni successivi.

3. La rilevazione sui Bilanci preventivi 2011 dei Comuni con più di 50.000 abitanti.

L'Anci Emilia e Romagna, in collaborazione con Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale ed il Servizio Politiche di Concertazione Istituzionale della Regione, perseguendo l'obiettivo di mettere sistematicamente ed in modo tempestivo, a disposizione degli enti informazioni utili al fine di riflettere sulle politiche attuate ed anche per confrontare le scelte che, avvalendosi della propria autonomia, gli enti hanno programmato, ha cercato di rilevare, praticamente durante i lavori in corso, i dati che caratterizzano l'impostazione dei Bilanci preventivi per il 2011.

A tal fine sono stati interpellati i 13 Comuni con più di 50.000 abitanti della Regione; alla data del 24 aprile tutti i Comuni hanno risposto; a quella data, in tutti i 13 Comuni il bilancio era già stato approvato dal Consiglio (si veda tabella 0).

I dati che sono stati rilevati fino ad ora (cioè fino al 24/4/2011), comunque, consentono già una visione di insieme dalla quale è possibile trarre alcune considerazioni.

4. I Bilanci preventivi del 2011: la difficile ricerca del “miglioramento del saldo finanziario” imposto dal patto di stabilità.

Esaminando i dati che sono stati riportati nelle tabelle allegate, emerge lo sforzo che gli enti in questione hanno effettuato per presentare bilanci preventivi in pareggio, e per rispettare i vincoli posti dal patto di stabilità. Si riportano qui di seguito i dati più significativi.

1. L'andamento delle entrate correnti: bloccato l'utilizzo della leva fiscale; contenuto l'incremento delle tariffe.

Come affermato in precedenza il DL 93/2008 ha sospeso, per gli anni 2009-2011, la possibilità di adottare delibere con le quali incrementare le aliquote e le maggiorazioni relative a tributi di competenza dei Comuni. L'articolo 1, comma 123 della legge 220/2010, ha confermato questo impedimento fino alla attuazione completa del federalismo fiscale. Il Dlgs 23/2011, ha dato la possibilità di incrementare l'addizionale IRPEF solo a quei Comuni che, fino ad oggi, avevano applicato aliquote inferiori allo 0,4%.

Pertanto, a partire dall'anno 2009, ICI, addizionale Irpef, tassa per l'occupazione di suolo pubblico, imposta per la pubblicità, diritti per le pubbliche affissioni non possono essere soggette ad alcun incremento.

Unica deroga è la Tarsu/Tia, per la quale vi è la possibilità di praticare incrementi seguendo i criteri e le modalità della normativa vigente.

§ Entrate tributarie:

- **sono rimaste tutte con le stesse aliquote previste nell'anno 2008.**
(si veda tabelle 1, 2, 2bis e 3).
- **solo il Comune di Imola, avvalendosi della possibilità offerta dal Dlgs 23/2011, ha incrementato l'aliquota della addizionale IRPEF dallo 0,2% allo 0,4%:** (vedi tabella 3)

§ Le tariffe per i servizi resi:

- se si esamina **il tasso di copertura dei servizi a domanda individuale (tabella 4), previsto per l'anno 2011, confrontato con quello degli anni precedenti, emerge un incremento: dal 51,74% di copertura dell'anno precedente, si è passati al 55,29% di copertura previsto per l'anno 2011.** Nell'esaminare questi dati occorre tenere conto che in questi ultimi anni molti enti hanno esternalizzato servizi che prima gestivano direttamente; pertanto, i dati non sono perfettamente confrontabili; infatti risultano tassi di copertura molto differenziati, proprio in funzione della diversità dei servizi resi.

§ Continua l'utilizzo dei proventi derivanti dalle concessioni edilizie destinati al finanziamento della spesa corrente¹.

La legge 10/2011 ha confermato la possibilità di destinare fino al 75% di queste entrate a finanziare le spese correnti. Questa possibilità, deve essere intesa come una deroga alla norma generale, che vorrebbe che queste risorse fossero destinate all'autofinanziamento degli investimenti. L'uso di questa possibilità rappresenta evidentemente una scelta di politica finanziaria. Dalla tabella 5 **emerge un uso crescente di questa possibilità fino all'anno 2005**; si passa da una incidenza media sulle spese correnti pari al 3,9% del 2000, fino al 5,7% del 2005. Nei 6 anni successivi, invece, si registra una inversione di tendenza: l'uso di questa tipologia di entrata, sul totale della spesa corrente si riduce, nel 2011, al 3%.

Dalla tabella 6 emerge, inoltre, che, mentre nel 2005 il 55,2% di queste entrate era destinato alla spesa corrente, negli anni successivi questa percentuale è andata riducendosi. Nel 2008 questa incidenza si è attestata attorno al 44%; nel 2009 e nel 2010, invece l'incidenza si è alzata, passando a circa il 50%. Nel 2011 l'incidenza si è di nuova ridotta passando al 44,3%. La tabella mette in evidenza, anche, un uso molto diversificato che i vari enti fanno di questa possibilità; cioè, questo margine di discrezionalità è stato utilizzato in modo molto diverso tra gli enti. **La tendenza ad utilizzare queste risorse per finanziare spesa corrente è di per sé non positiva, in quanto sottrae di fatto risorse all'autofinanziamento degli investimenti.**

2. L'utilizzo di risorse straordinarie per finanziare la spesa corrente.

E' stato anche rilevato in che misura questi enti si sono avvalsi di risorse straordinarie per finanziare l'equilibrio del Bilancio di parte corrente. Dalla tabella 7 emerge che nessuno dei **13 Comuni, ha utilizzato una quota dell'avanzo presunto di amministrazione 2010** per finanziare la parte corrente del Bilancio. Negli anni precedenti questa possibilità era stata utilizzata da 4 Comuni su 13. Questa operazione è consentita dalle norme, ma è la palese testimonianza di difficoltà finanziarie e del tentativo di raggiungere il pareggio senza dovere ricorrere all'inasprimento della pressione tariffaria o fiscale.

¹ In proposito si fa presente che i valori base di riferimento per l'applicazione degli oneri di urbanizzazione sono stati definiti dalle delibere regionali n. 849/98 e n. 1108 del 29/3/1999; sulla base di quanto stabilito dall'articolo 16 del DPR 380/2001, questi valori dovrebbero essere aggiornati ogni 5 anni; alla data attuale, le previste delibere regionali non sono ancora state aggiornate.

3. L'andamento delle spese correnti: è evidente l'impegno al loro contenimento ed a creare le condizioni per rispettare i vincoli posti dal patto di stabilità.

Dall'esame dei dati riportati nella tabella 8, **emerge l'impegno a contenere la tendenza alla crescita della spesa corrente.** Dalla serie storica emerge che dal 2000 al 2011 l'incremento di spesa è stato solo del 14,3%, con un incremento medio annuo dell'1,29%; valore questo che è senz'altro più basso rispetto all'inflazione reale verificatasi nel periodo.

Sempre con riferimento ai bilanci preventivi relativi ai 13 Comuni per i quali si dispone del totale della spesa corrente, **si può constatare che nell'anno 2011, rispetto al 2010, la spesa corrente, nel complesso si è ridotta anche in termini assoluti dell'1,3%. Le previsioni di spesa per l'anno 2011 sono anche notevolmente inferiori a quelle risultanti dal consuntivo 2009 (- 2,2%)**

Questo dato, però, si presenta molto diversificato tra i vari enti. Esso è anche il risultato della tendenza costante alla applicazione del principio di "sussidiarietà", in base al quale gli enti stanno portando all'esterno la gestione di molti servizi, e ciò, oltre all'affidamento a privati, anche attraverso la gestione associata, la creazione di Istituzioni e di Consorzi, ecc.

4. L'andamento delle spese di investimento: la tendenza al calo è, in gran parte, spiegabile con l'effetto delle regole del patto di stabilità.

Nella tabella 8bis sono riportati i dati degli investimenti. **Risulta evidente che, esaminando i dati dei consuntivi, dal 2003 al 2010 si è registrata una forte riduzione; dai 731 milioni del 2003, ai 383 milioni del 2010 (-48%). Confrontando il 2010 con il 2009, il calo è del 10%.**

La tendenza alla riduzione emerge anche confrontando i dati dei preventivi 2011 e 2010. Infatti **gli investimenti previsti nel 2011, confrontati con quelli del 2010, fanno registrare una riduzione del 29%.**

Questo dato è destinato a peggiorare se si tiene conto che i meccanismi del patto di stabilità, costringendo gli enti a realizzare saldi finanziari "migliori", li spingono a ridurre nel complesso le proprie spese. Ma, essendo le spese correnti di fatto molto rigide, praticamente spingono alla riduzione delle spese di investimento. .

5. Utilizzo della finanza di progetto o leasing finanziario.

Le norme attualmente in vigore sul patto di stabilità sollecitano gli enti ad utilizzare forme “innovative” per finanziare investimenti. Infatti gli enti sono sollecitati a finanziare investimenti utilizzando tecniche che coinvolgano i privati e che “esternalizzino”, rispetto al proprio bilancio, i movimenti finanziari. Anche per questo motivi negli ultimi anni numerosi enti hanno fatto ricorso alla finanza di progetto ed al leasing finanziario.

Dalla tabella 9 emerge che negli ultimi 5 anni, 9 Comuni su 13 hanno fatto ricorso a queste forme di finanziamento.

Nel complesso l'ammontare complessivo degli investimenti finanziati con queste tecniche, che nel 2007 era stato di 7 milioni di €, negli anni successivi ha fatto registrare quasi sempre valori più elevati; le previsioni per il 2011 sono pari 64 milioni di €.

Il volume di questi investimenti deve essere aggiunto a quelli finanziati con le modalità tradizionali.

6. Il Piano per la valorizzazione del patrimonio disponibile.

L'articolo 58 della legge 133/2008 ha introdotto la possibilità di approvare contestualmente al bilancio un piano per la valorizzazione/alienazione del patrimonio comunale disponibile. L'adozione di questo piano consente agli enti di rendere più semplici le procedure per la valorizzazione e per l'alienazione di questo patrimonio.

Come risulta dalla tabella 10, tutti i 13 Comuni oggetto dell'indagine hanno approvato il piano in questione. Dal Piano, per il 2011, questi Comuni prevedono di ricavare entrate per un valore pari a 131 milioni di € (nel 2010 sono state realizzate alienazioni per 44 milioni di €).

7. Il rispetto del patto di stabilità per l'anno 2010 e per il 2011.

Sui 13 Comuni con + di 50.000 abitanti della nostra Regione, tutti sono riusciti a rispettare i vincoli posti dal patto per il 2010.

Come è stato detto in precedenza, da una indagine svolta dall'Anci Emilia Romagna, nella realtà dei 188 Comuni della Regione Emilia – Romagna tenuti al patto di stabilità, nel 2008, solo 2 sono risultati inadempienti. Nel 2009, i Comuni che non hanno rispettato il patto sono risultati essere 8 (4%). Nel 2010 solo 1 Comune non ha rispettato il patto.

In considerazione del fatto che i limiti posti dalla normativa per l'anno 2010 erano molto difficili da rispettare, questo risultato, è positivo, e fa seguito a risultati sostanzialmente analoghi ottenuti negli anni precedenti.

Si rileva anche che, sempre con riferimento ai Comuni con + di 50.000 abitanti, i bilanci preventivi per il 2011 sono stati predisposti cercando di rispettare i vincoli posti dalle nuove regole del patto di stabilità.

Occorre anche ricordare che gli enti della regione Emilia Romagna, con grande senso di responsabilità, hanno sempre perseguito politiche impegnate al rispetto delle regole del patto di stabilità. Anche quando questi vincoli, per il loro contenuto, erano fortemente contestati. I buoni risultati ottenuti sono conseguenza dell'impegno che da tempo gli enti della nostra regione dedicano alla correttezza ed alla efficienza della gestione amministrativa ed al costante impegno nel rispettare il quadro normativo nel suo insieme, anche quando si riscontrano forti dissensi sulla sua impostazione. In altre parole il senso di responsabilità degli enti è fortissimo ed anche la qualità dell'amministrazione è notevole, sempre alla ricerca delle soluzioni più avanzate; in ciò anche supportate dalla azione dell'Anci regionale, che continuamente si sforza di coadiuvare gli enti nella ricerca delle cosiddette "best practices" (si pensi alle recenti esperienze fatte in tema di finanza innovativa, alla creazione unitamente alla Regione del sistema informativo della finanza territoriale, alle iniziative volte allo sviluppo ed al confronto delle tecniche di controllo di gestione, ecc). Comunque, si ribadisce che i risultati ottenuti testimoniano anche il senso di responsabilità e l'impegno che gli enti hanno posto sulle politiche di bilancio che sono state praticate.

8. Il problema dei residui relativi alle spese di investimento.

Come è risaputo i vincoli del patto, costruiti anche con riferimento ai pagamenti delle spese in conto capitale, costringono gli enti a "rallentare/bloccare" i pagamenti di spese di investimento che sono state regolarmente finanziate negli anni passati e che giungono a conclusione ora.

E' stato rilevato (tabella 13) che, relativamente ai 13 Comuni con più di 50.000 abitanti, **i residui passivi relativi a spese di investimento, al 31/12/2009 (ultimo dato disponibile), ammontano ad un totale di 1.111 milioni di €.**

I 13 Comuni oggetto della rilevazione hanno dichiarato, che in conseguenza dei vincoli del patto di stabilità, tra questi 1.130 milioni di residui, potrebbero crearsi le condizioni per essere posti in pagamento nel 2011, in eccedenza rispetto ai limiti posti dal patto di stabilità, un volume pari a 229 milioni di €. **In altri termini, dalle dichiarazioni raccolte relativamente ai 13 Comuni in questione, i vincoli del patto impediranno di porre in pagamento investimenti che sono già stati finanziati e che saranno ultimati nel 2011 per un valore pari a circa 229 milioni di €.**

9. . Il processo delle esternalizzazioni in atto.

In questi anni, anche a seguito degli stimoli indotti dai vincoli posti dal patto di stabilità, molti enti hanno avviato processi di esternalizzazione: sono state create società patrimoniali, è stata avviata la costituzione di Unioni alle quali affidare la gestione di certi servizi, è stata affidata all'esterno la gestione di servizi che in precedenza erano gestiti direttamente.

Il fenomeno è molto complesso ed articolato nelle soluzioni adottate. A margine della rilevazione sui bilanci preventivi 2011, si è cercato di rilevare anche notizie che consentissero di avere una misura di queste operazioni. I dati sono riportati nella tabella 12. Dal loro esame emerge che sono stati molti i Comuni che hanno fatto ricorso a queste operazioni. Però, si ha la convinzione, che il fenomeno abbia una rilevanza più ampia di quella che emerge dalla tabella. Ci si propone, pertanto, per il futuro, di affrontare in modo più sistematico questo fenomeno per meglio comprenderne la consistenza e le modalità che sono state seguite.

10. Il ricorso all'indebitamento nel 2010 e nel 2011

Prosegue la tendenza a ridurre il ricorso all'indebitamento. Dalla tabella 14 emerge che nel 2010 i 13 Comuni oggetto della rilevazione hanno contratto mutui per 84 milioni di € (nel 2009 i mutui contratti furono 118 milioni). Coerentemente con la “difficoltà “ introdotte dal rispetto del patto di stabilità ad avviare nuovi investimenti, anche il ricorso all'indebitamento si è contenuto: le previsioni sono di contrarre mutui per un valore di 82 milioni €.

Allegati

Tab. 0**Stato dell'iter di approvazione del bilancio preventivo**

comune	iter
BOLOGNA	Approvato
FERRARA	Approvato
FORLI'	Approvato
MODENA	Approvato
PARMA	Approvato
PIACENZA	Approvato
RAVENNA	Approvato
REGGIO EMILIA	Approvato
RIMINI	Approvato
CESENA	Approvato
IMOLA	Approvato
CARPI	Approvato
FAENZA	Approvato

Tab. 1 - I.C.I. Principali aliquote applicate

Con il D.L. 93/2008 è stata sospesa la facoltà degli enti locali di modificare le aliquote dei tributi di propria competenza sino al 2011
Quindi, nel 2011 sono state confermate le aliquote dell'anno 2008, 2009 e 2010; a partire del 2008 è stata esentata l'abitazione principale.

Comuni	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011	
	Ab. Princ.	Ord	Ab. Princ.	Ord	Ab. Princ.	Ord	Ab. Princ.	Ord	Ab. Princ.	Ord	Ab. Princ.	Ord	Ab. Princ.	Ord	Ab. Princ.	Ord	Ab. Princ.	Ord	Ab. Princ. c.	Ord.	Ab. Princ.	Ord	Ab. Princ.	Ord
Bologna	5,7	6,4	5,7	6,4	5,7	6,4	5,7	6,4	5,7	6,4	5,7	6,4	5,7	6,7	5,7	6,7	esente	7,0	esente	7,0	esente	7,0	esente	7,0
Ferrara	5,5	6,8	5,5	6,8	5,5	6,8	5,5	6,8	5,5	6,8	6,4	7,0	6,4	7,0	5,9	7,0		7,0		7,0		7,0		7,0
Forlì	5,0	5,9	5,0	5,9	5,0	5,9	5,0	6,5	5,0	6,5	5,5	7,0	5,5	7,0	5,5	7,0		7,0		7,0		7,0		7,0
Modena	5,2	6,2	5,2	6,7	5,2	6,7	5,2	6,7	5,2	6,7	5,2	7,0	5,2	7,0	5,2	7,0		7,0		7,0		7,0		7,0
Parma	5,0	5,4	5,0	5,4	5,0	5,4	5,0	7,0	5,0	7,0	5,0	7,0	5,0	7,0	5,0	7,0		7,0		7,0		7,0		7,0
Piacenza	4,2	5,0	4,2	5,0	4,2	5,0	5,0	6,5	5,0	6,5	4,8	7,0	4,8	7,0	4,8	7,0		7,0		7,0		7,0		7,0
Ravenna	5,5	6,0	5,5	6,0	5,5	6,0	5,5	6,4	5,3	6,3	5,3	6,6	5,3	6,6	5,3	6,6		6,6		6,6		6,6		6,6
Reggio Emilia	5,8	5,8	5,8	5,8	5,8	5,8	5,8	6,4	5,8	6,4	5,8	6,8	5,8	6,8	5,8	7,0		7,0		7,0		7,0		7,0
Rimini	5,0	6,7	5,0	6,7	6,0	7,0	6,0	7,0	6,0	7,0	6,0	7,0	6,0	7,0	6,0	7,0		7,0		7,0		7,0		7,0
Cesena	5,8	6,7	5,8	6,7	5,8	6,7	5,8	6,7	5,8	6,7	5,8	7,0	5,8	7,0	5,8	7,0		7,0		7,0		7,0		7,0
Imola	5,4	6,4	5,3	6,4	5,2	6,9	5,2	6,9	5,2	6,9	5,2	6,9	5,2	6,9	5,2	6,9		6,9		6,9		6,9		6,9
Carpi	5,0	6,0	5,0	6,0	4,8	6,3	4,8	6,8	4,8	6,8	4,8	7,0	4,8	7,0	4,6	7,0		7,0		7,0		7,0		7,0
Faenza	5,6	5,6	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,6	6,0	7,0	6,0	7,0	6,0	7,0	6,0	7,0		7,0		7,0		7,0		7,0
MEDIA	5,28	6,07	5,31	6,14	5,36	6,22	5,42	6,67	5,40	6,69	5,50	6,90	5,50	6,92	5,45	6,94		6,96		6,96		6,96		6,96

Tab. 2 - ICI - Detrazione sull'abitazione principale

Con il D.L. 93/2008, a partire dal 2008, l'abitazione principale è stata esentata dall'ICI.

Comuni	2004		2005		2006		2007		2008	2009	2010	2011
	detrazioni generalizzate	per particolari categorie	detrazioni generalizzate	per particolari categorie	detrazioni generalizzate	per particolari categorie	detrazioni generalizzate	per particolari categorie				
Bologna	118,79	170,46 – 232,41	118,79	170,46 – 232,41	118,79	170,46 – 232,41	118,79	170,44 – 232,41	esente	esente	esente	esente
Ferrara	103,29	258,23	103,29	258,23	103,29	258,23	103,29	603,29				
Forlì	104,00	208,00	104,00	240,00	104,00	240,00	104,00	240,00				
Modena	103,29	154,94	103,29	154,94	103,29	154,94	103,29	154,94				
Parma	103,29	--	103,29	--	103,29	--	103,29	--				
Piacenza	103,30	154,94	103,30	154,94	103,30	154,94	103,30	154,94				
Ravenna	113,62	232,30	113,62	232,30	113,62	232,30	113,62	232,30				
Reggio Emilia	129,11	180,76	129,11	180,76	129,11	180,76	128,00	180,00				
Rimini	113,62	258,23	113,62	258,23	113,62	258,23	113,62	258,23				
Cesena	103,29	165,26	103,29	165,26	103,29	165,26	103,29	165,27				
Imola	103,30	206,60	103,30	206,60	103,30	206,60	103,30	206,60				
Carpi	103,29	154,94	103,29	154,94	103,29	154,94	103,29	154,94				
Faenza	103,29	--	103,29	196,25	103,29	196,25	103,29	195,63				

Tab. 2 bis

**Applicazione dell'imposta di scopo
(commi da 145 a 151 della legge finanziaria 2007)**

Con il D.L. 93/2008 è stata sospesa la facoltà degli enti locali di modificare le aliquote dei tributi di propria competenza sino al 2011

	2008 2009 2010 2011				
comune	E' stata introdotta la maggiorazione dell'aliquota ICI collegata ad opere pubbliche	se SI: aliquota applicata	se SI: per quanti anni	sono state applicate delle esenzioni	se SI indicare quali
BOLOGNA	no				
FERRARA	no				
FORLI'	no				
MODENA	no				
PARMA	no				
PIACENZA	no				
RAVENNA	no				
REGGIO EMILIA	no				
RIMINI	sì	0,5	5	sì	artt. 7,8,9 D. Lgs. N. 504
CESENA	no				
IMOLA	no				
CARPI	no				
FAENZA	no				

Comuni No	12
Comuni Sì	1

Tab. 3 - Addizionale IRPEF

Con il DL 93/2008 è stata sospesa la facoltà di incrementare le aliquote dei vari tributi. Il Dlgs 23/2011 ha consentito di incrementare l'addizionale Irpef per i Comuni che avevano una aliquota inferiore allo 0,4%

Comuni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007		2008		2009		2010		2011	
								aliquota	Esenz. fino a €	aliqu.	Esenz. fino a €	aliqu.	Esenz. fino a €	aliqu.	Esenz. fino a €	aliqu.	Esenz. fino a €
Bologna	0,2	0,2	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,7		0,7	12.000	0,7	12.000	0,7	12.000	0,7	12.000
Ferrara	-	-	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,5	9.000	0,5	9.000	0,5	9.000	0,5	9.000	0,5	9.000
Forlì	0,2	0,2	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,49		0,49	-	0,49	-	0,49	-	0,49	-
Modena	-	-	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,5		0,5	-	0,5	-	0,5	-	0,5	-
Parma	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,4		0,4	10.000	0,4	10.000	0,4	10.000	0,4	10.000
Piacenza	-	-	-	-	-	0,1	0,1	0,1		0,52	10.000	0,52	10.000	0,52	10.000	0,52	10.000
Ravenna	-	-	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,6		0,6		0,6		0,6		0,6	
Reggio Emilia	-	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2		0,5	15.000	0,5	15.000	0,5	15.000	0,5	15.000
Rimini	-	-	-	-	-	-	-	0,3		0,3	-	0,3	-	0,3	-	0,3	-
Cesena	-	-	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,4		0,4	9.000	0,4	9.000	0,4	9.000	0,4	9.000
Imola	-	-	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2		0,2	-	0,2	-	0,2	-	0,4	-
Carpi	-	-	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,5		0,5	-	0,5	-	0,5	-	0,5	-
Faenza	-	-	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,5		0,5	-	0,5	-	0,5	-	0,5	-
n. comuni	3	4	11	11	11	12	12	13	1	13	6	13	6	13	6	13	6
aliquote medie	0,20	0,20	0,24	0,24	0,24	0,23	0,23	0,41		0,47		0,47		0,47		0,49	

Tab. 4 - Tasso di copertura dei servizi a domanda individuale

Comuni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
	dati di consuntivo	dati di consuntivo	dati di consuntivo	dati di consuntivo	dati di preventivo	dati di preventivo	dati di consuntivo	dati di consuntivo	dati di consuntivo	dati di consuntivo	dati di preventivo
Bologna	58,40	53,75	48,17	47,07	45,75	28,90	22,16	23,55	19,46	27,20	29,19
Ferrara	33,00	37,90	36,00	35,10	34,00	39,57	39,95	9,59	8,81	8,07	6,58
Forlì	65,90	70,29	70,55	72,30	74,04	73,37	67,95	61,83	62,96	71,69	67,78
Modena	53,00	53,72	53,28	52,67	48,94	31,65	51,42	53,03	56,50	60,80	61,50
Parma	56,40	56,99	65,00	57,76	51,11	46,62	53,11	54,00	58,98	60,18	64,65
Piacenza	57,90	59,39	56,48	58,90	53,79	56,52	57,08	56,23	56,24	55,38	58,46
Ravenna	55,10	64,00	64,00	56,00	54,00	53,00	(*)	59,00	56,00	68,00	72,00
Reggio Emilia	43,30	44,15	44,85	44,74	44,31	41,82	49,24	57,40	56,27	60,57	72,16
Rimini	52,80	48,06	43,89	41,65	45,22	48,58	44,48	42,69	38,63	40,91	48,42
Cesena	53,90	57,51	58,66	59,88	60,89	60,31	53,98	53,58	52,96	53,19	57,39
Imola	(*)	51,31	52,69	52,50	53,13	35,13	52,86	52,12	52,83	56,92	54,20
Carpi	66,20	57,11	53,60	52,52	51,76	42,00	41,38	46,03	42,40	45,06	54,77
Faenza	(*)	48,44	47,03	60,71	69,56	64,43	60,43	65,61	65,15	64,70	71,72
MEDIA	54,17	54,05	53,40	53,22	52,81	47,84	49,50	48,82	48,25	51,74	55,29

(*) Dato mancante

In questi anni alcuni comuni hanno esternalizzato dei servizi per cui i dati non sono perfettamente confrontabili

**Tab.5 - Incidenza dei proventi delle concessioni edilizie sulla spesa corrente
(Dati da preventivi)**

Comuni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Bologna	2,8	2,7	2,5	2,6	2,6	2,7	2,3	1,6	1,5	1,5	0,0	0,4
Ferrara	4,4	4,4	5,2	6,2	6,5	7,2	4,0	5,0	6,3	6,2	6,0	4,8
Forlì	2,3	2,1	2,0	2,0	2,2	2,7	2,8	2,4	3,2	3,3	2,8	3,8
Modena	3,5	3,6	3,9	3,7	4,7	4,6	4,9	2,7	3,3	3,8	4,1	4,2
Parma	2,5	2,8	4,7	(*)	6,1	7,9	7,6	4,6	6,3	7,5	6,9	6,1
Piacenza	5,3	6,8	7,3	4,9	6,6	6,3	4,0	3,8	0,0	0,0	0,0	0,0
Ravenna	6,2	7,2	6,5	7,1	7,2	7,4	5,7	6,4	4,7	5,2	3,5	4,1
Reggio Emilia	3,7	3,4	3,5	3,6	3,8	7,7	8,1	9,5	7,3	5,8	5,3	4,4
Rimini	5,0	4,6	4,6	5,7	5,4	7,5	5,3	6,7	6,1	7,7	7,5	2,6
Cesena	1,2	1,4	1,4	1,5	1,5	1,5	1,4	3,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Imola	4,6	4,6	(*)	4,9	7,0	7,7	5,8	9,0	8,1	5,4	5,9	2,7
Carpi	6,6	6,6	7,1	6,6	6,2	6,1	6,1	7,7	6,0	4,5	3,6	1,8
Faenza	3,0	5,0	(*)	6,3	6,1	5,1	2,2	8,1	6,2	3,8	5,4	3,7
MEDIA	3,9	4,2	4,4	4,6	5,1	5,7	4,6	5,4	4,5	4,2	3,9	3,0

(*) *Dato mancante*

Tab. 6

Quota di oneri di urbanizzazione destinati a finanziare la spesa corrente

Comuni	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Bologna	71,90	67,75	68,59	75,00	50,00	45,24	42,69	58,40	0,00	16,00
Ferrara	84,20	78,15	68,22	75,00	50,00	50,00	75,00	75,00	74,47	75,00
Forlì	10,00	16,96	12,79	27,45	25,14	20,51	35,50	31,30	27,53	43,61
Modena	28,00	33,47	30,13	48,61	49,99	34,42	42,63	58,65	70,98	75,00
Parma	(*)	(*)	44,33	50,00	50,00	44,91	40,20	66,67	75,00	70,97
Piacenza	100,00	49,31	76,84	74,00	50,00	50,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ravenna	52,90	59,00	44,26	74,00	48,00	75,00	50,00	59,00	75,00	75,00
Reggio Emilia	31,80	18,20	16,00	34,26	39,30	50,22	44,09	43,00	50,00	60,00
Rimini	65,30	57,74	50,44	50,65	37,78	62,00	49,60	65,60	68,00	25,00
Cesena	9,00	10,58	25,72	8,32	8,78	18,94	0,00	0,00	0,00	0,00
Imola	(*)	65,46	73,85	75,00	50,00	71,43	75,00	72,09	73,92	39,60
Carpi	63,00	63,00	53,81	50,00	50,00	50,00	46,67	55,56	44,44	24,54
Faenza	(*)	92,00	(*)	74,75	50,00	75,00	75,00	75,00	75,00	71,13
MEDIA	51,61	50,97	47,08	55,16	43,00	49,82	44,34	50,79	48,80	44,30

(*) Dato mancante

Tab. 7

Per chiudere in pareggio il Bilancio preventivo è stato utilizzato l'avanzo di amministrazione presunto o plusvalenze patrimoniali

Comuni	2005				2006				2007				2008				2009				2010				2011			
	NO	SI	Milioni di €.	% su spese correnti	NO	SI	Milioni di €.	% su spese correnti	NO	SI	Milioni di €.	% su spese correnti	NO	SI	Milioni di €.	% su spese correnti	NO	SI	Milioni di €.	% su spese correnti	NO	SI	Milioni di €.	% su spese correnti	NO	SI	Milioni di €.	% su spese correnti
Bologna	X				X				X				X				X				X				X			
Ferrara		X	2	1,6	X					X	2	1,7	X					X	0,95	0,79		X	0,02	0,01	X			
Forlì	X				X				X				X				X				X				X			
Modena	X				X				X				X				X				X				X			
Parma	X				X				X				X				X				X				X			
Piacenza	X				X				X				X				X				X				X			
Ravenna		X	0,5	0,4		X	2	1,6		X	1,2	1,03		X	1,2	1,02		X	1,0	0,81		X	1,00	0,77	X			
Reggio Emilia	X				X					X	1,4	1,2	X				X				X				X			
Rimini	X				X				X				X				X				X				X			
Cesena	X				X				X				X				X				X				X			
Imola		X	1,5	2,8		X	1,5	2,9		X	1	1,8		X	1,42	2,47		X	1,16	2,01		X	0,40	0,70	X			
Carpi	X				X				X				X				X				X				X			
Faenza		X	1,5	3		X	0,8	1,8		X	0,6	1,3		X	0,32	0,66		X	0,50	1,06		X	0,50	1,01	X			
TOTALE	9	4	5,5		10	3	4,3		8	5	6,2		10	3	2,94		9	4	3,61		9	4	1,92		13			

Tab:8 Andamento spesa corrente*(Dati in milioni)*

Comuni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	% incremento 2011 su prev. 2010
	cons.	cons.	cons.	cons.	cons.	cons.	cons.	cons.	cons.	cons.	preventivo	preventivo	
Bologna	417	469	445	470	482	499	471	502	508	501,6	483,3	496,6	2,8%
Ferrara	119	123	124	130	111	108	111	118	119	112,9	115,7	108,7	-6,1%
Forlì	79	83	85	86	89	92	83	90	90	94,1	94,4	93,3	-1,2%
Modena	199	207	186	197	210	216	191	199	209	213,0	211,6	210,4	-0,6%
Parma	130	158	151	146	158	157	165	181	208	193,9	195,4	180,2	-7,8%
Piacenza	69	73	71	74	80	78	79	81	83	84,4	85,3	84,4	-1,1%
Ravenna	118	122	125	118	122	125	116	117	123	129,0	129,1	128,3	-0,6%
Reggio Emilia	97	103	107	108	112	119	114	128	133	134,6	131,9	135,9	3,1%
Rimini	119	122	126	103	106	114	110	120	124	119,2	121,2	117,7	-2,9%
Cesena	59	55	56	57	57	60	57	65	68	69,7	71,0	68,1	-4,0%
Imola	50	50	52	50	49	54	51	57	57	57,6	57,9	59,3	2,4%
Carpi	56	57	52	54	55	57	58	55	57	55,4	53,4	45,5	-14,7%
Faenza	41	42	46	48	49	51	45	51	50	50,5	49,4	46,9	-5,0%
TOTALE	1553	1664	1626	1641	1680	1730	1651	1763	1829	1815,9	1799,6	1775,3	-1,3%

Tab. 8 bis - Andamento delle spese di investimento (al netto dell'intervento 10: concessione di crediti ed anticipazioni)
(Dati in milioni)

comune	2003 cons.	2004 cons.	2005 cons.	2006 cons.	2007 cons.	2008 cons.	2009 cons.	2010 pre cons.	2010 prev.	2011 prev.	% incremento pre cons 2010 su cons 2009	% incremento prev. 2011 su prev. 2010
BOLOGNA	120	128	79	90	90	92	44	59	57	69	33%	21%
FERRARA	49	57	54	37	29	32	16	21	65	68	29%	4%
FORLI'	58	65	43	47	44	41	32	23	42	28	-29%	-34%
MODENA	118	70	93	46	67	51	48	33	74	41	-31%	-44%
PARMA	94	70	126	105	73	69	128	86	146	63	-33%	-57%
PIACENZA	23	25	27	24	18	34	20	20	12	8	2%	-33%
RAVENNA	44	60	66	54	20	30	30	62	56	57	109%	2%
REGGIO NELL'EMILIA	58	58	49	36	93	36	32	16	53	29	-51%	-45%
RIMINI	76	77	102	55	51	54	33	27	80	43	-17%	-46%
CESENA	36	29	24	24	20	26	19	20	28	23	6%	-19%
IMOLA	17	38	16	35	23	23	5	5	27	13	12%	-50%
CARPI	27	32	14	19	14	14	13	5	10	18	-59%	82%
FAENZA	12	17	10	23	13	13	8	5	23	17	-33%	-25%
Totale	731	726	702	593	555	515	428	383	674	479	-10%	-29%

TAB. 9**Utilizzo della finanza di progetto o leasing finanziario**

(valori in milioni)

Comuni	Importo 2007	Importo 2008	Importo 2009	Importo 2010	Importo 2011 (previsione)
Bologna			94,12		12,78
Ferrara	3,25				12,2
Forlì	4				
Modena					
Parma		2,38	1,55	7,51	7,49
Piacenza					
Ravenna			*	*	
Reggio Emilia			3,2	3,9	13,3
Rimini					
Cesena			*	*	
Imola					
Carpi					16,1
Faenza					2,9
totale importi	7,25	2,38	98,87	11,41	64,77

* l'Ente vi ha fatto ricorso ma non ci sono oneri per l'amministrazione comunale

Tab.10**Piano per la valorizzazione/alienazione del patrimonio****di cui all'art. 58 L. 133/2008**

(valori in milioni)

Comuni	Introiti da alienazioni patrimoniali				Adozione piano art. 58 L.133/08		
	2007	2008	2009	2010	sì	no	Ammontare previsto 2011
Bologna	17,506	35,830	15,000	6,500	x		22,500
Ferrara	2,173	2,930	0,470	0,330	x		13,000
Forlì	7,689	1,930	2,000	1,200	x		1,000
Modena	37,496	21,240	5,750	13,330	x		26,700
Parma	21,000	32,520	14,320	7,290	x		5,000
Piacenza	0,864	22,210	0,000	2,039	x		4,002
Ravenna	7,239	4,930	5,810	6,050	x		21,530
Reggio Emilia	80,430	3,750	7,300	1,300	x		12,500
Rimini	5,364	0,200	0,150	0,500	x		3,963
Cesena	1,000	9,000	1,600	0,800	x		5,700
Imola	5,254	2,920	0,280	2,070	x		4,040
Carpi	3,502	0,900	11,704	0,563	x		6,903
Faenza	1,214	3,700	1,390	2,640	x		4,420
Totali	190,731	142,060	65,774	44,612	13		131,258

Tabella 11 patto di stabilità

Rispetto degli obiettivi dal 2004 al 2010

Comuni	2004		2005		2006		2007		2008	Rispetto patto anno 2009	Rispetto patto anno 2010	Rispetto patto anno 2011
	cassa	competenza	cassa	competenza	cassa	competenza	cassa	competenza				
Bologna	SI	SI	SI	SI	SI	SI	sì	sì	sì	sì	sì	sì
Ferrara	SI	SI	SI	SI	SI	SI	sì	sì	sì	sì	sì	sì
Forlì	SI	SI	SI	SI	SI	SI	sì	sì	sì	sì	sì	sì
Modena	SI	SI	SI	SI	SI	SI	sì	sì	sì	sì	sì	sì
Parma	SI	SI	SI	SI	SI	SI	sì	sì	sì	sì	sì	sì
Piacenza	SI	SI	SI	SI	SI	SI	sì	sì	sì	sì	sì	sì
Ravenna	SI	SI	SI	SI	SI	SI	sì	sì	sì	sì	sì	sì
Reggio Emilia	SI	SI	SI	SI	SI	SI	sì	sì	sì	sì	sì*	sì
Rimini	SI	SI	SI	SI	SI	SI	sì	sì	sì	sì	sì*	sì
Cesena	SI	SI	SI	SI	SI	SI	sì	sì	sì	sì	sì	sì
Imola	SI	SI	SI	SI	SI	SI	sì	sì	sì	sì	sì	sì
Carpi	SI	SI	SI	SI	SI	SI	sì	sì	sì	sì	sì	sì
Faenza	SI	SI	SI	SI	NO	NO	sì	sì	sì	sì	sì	sì
Totale	13	13	13	13	12	12	13	13	13	13	13	13

* il rispetto del patto di stabilità può essere reso possibile a seguito della modifiche alle regole del patto inserite nella legge di conversione del DL 2/2010

Tabella 12

Manovre previste per rientrare nel Patto di Stabilità

comune	Creazione di Società patrimoniali								Creazione di Unioni								Altre forme di esternalizzazioni									
	2005	2006	2007	2008	2009	2010		2011		2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011		2005	2006	2007	2008	2009	2010		2011	
						già esistente	da istituire	già esistente	da istituire							già esistente	da istituire						già esistente	da istituire	già esistente	da istituire
BOLOGNA						X		X														X		X		
FERRARA																				X (4)						
FORLÌ																			X (2)	X (6)	X (7)		X		X	X
MODENA																										
PARMA	X						X	X																	X	
PIACENZA																						X				
RAVENNA																			X (5)							
REGGIO EMILIA							X												X (3)		X (8)		X	X	X	X
RIMINI					X																X	X	X	X		
CESENA		X	X	X	X	X		X													X	X	X	X	X	
IMOLA																										
CARPI					X	X		X			X (1)			X	X	X				X (9)	X (10)				X	
FAENZA																										
	1	1	1	1	3	3	2	4			1			1	1	1			3	3	3	2	6	3	6	4

1 Polizia Municipale e Servizi scolastici

2 refezione, trasporto e assistenza scolastica

3 istituto musicale Peri, gestione affitti passivi, utenze, cremazioni

4 servizi educativi, scolastici e per le famiglie

5 creata Istituzione per i servizi all'infanzia (asilo, refezione) e diritto allo studio

6 servizio cimiteriale

7 piscina

8 Fondazione dello sport

9 centro diurno

10 centro diurno

Tabella 13**Situazione dei residui sulle spese in conto capitale**

(valori in milioni)

comuni	Ammontare dei residui passivi sul titolo II esistenti al 31/12/2009 a tutt'ora non ancora liquidati	Quali residui potrebbero venire in pagamento nel 2011, ma l'ente, in conseguenza del rispetto degli attuali vincoli del patto di stabilità, non riuscirà a pagare nel corso del 2011?
BOLOGNA	194	50
FERRARA	48	18
FORLI'	142	15
MODENA	91,27	23,6
PARMA	156,78	14
PIACENZA	50,89	15
RAVENNA	69,15	20
REGGIO EMILIA	98	13
RIMINI	130,07	15,87
CESENA	42,3	5,2
IMOLA	57,18	30
CARPI	14,08	0
FAENZA	17,55	10
Totale	1.111,27	229,67

Tabella 14
Mutui e prestiti obbligazionari
(valori in milioni)

comune	l'ente ha contratto mutui o prestiti obbligazionari nel 2010	se sì per quale ammontare	l'ente ha contratto mutui o prestiti obbligazionari nel 2011	se sì per quale ammontare
BOLOGNA	sì	20,87	sì	20
FERRARA	sì	2,4	sì	18,37
FORLÌ	sì	15	sì	14
MODENA	sì	6,1	no	
PARMA	sì	20,13	no	
PIACENZA	sì	0,97	no	
RAVENNA	sì	7,61	sì	8,37
REGGIO EMILIA	no		no	
RIMINI	sì	3,4	sì	13,5
CESENA	sì	7,5	sì	8,2
IMOLA	no		no	
CARPI	no		no	
FAENZA	no		no	
Totale	9	83,98	6	82,44